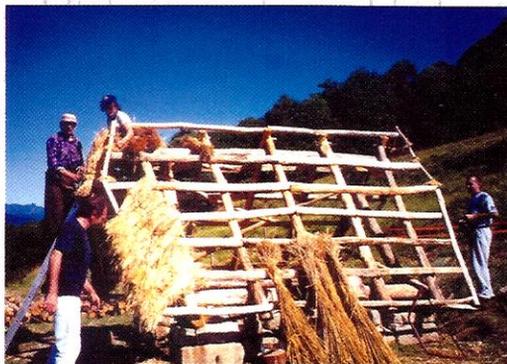


Intervento formativo di costruzione e recupero

# IL NUOVO, ANTICO TARAGN DEL MONTE FENERA

TETTI DI PAGLIA



1,55

0,35

2,6

0,25 + 0,35



PROVINCIA DI NOVARA



PROVINCIA DI VERCELLI



REGIONE PIEMONTE  
Spirito Europeo

**IL NUOVO  
ANTICO TARAGN  
DEL MONTE FENERA**

Publicazione di sintesi dell'intervento formativo di costruzione e di recupero d'un antico taragn della bassa Valsesia, realizzato in cooperazione tra l'Ente Parco Naturale del Monte Fenera e l'ENAIP di Borgomanero, con i finanziamenti del regolamento CEE 2081/93 Obiettivo 5B Comunità Montana Valsesia

STUDIO  
PROGETTO EDITORIALE  
Studio Gotha - Vercelli

DOCUMENTAZIONE  
FOTOGRAFICA  
ENAIP Borgomanero  
Via Piovale, 33  
28021 Borgomanero

GRAFICA  
IMPAGINAZIONE  
Massimiliano Zanellato

TESTI  
DIDASCALICI  
Roberto Baraggioli

GLOSSARIO  
Mauro Bettini  
Tito Princisvalle  
Roberto Tosetti

STAMPA  
Litocopy - Vercelli

© Ente Parco Naturale  
del Monte Fenera

Volume integrativo della  
pubblicazione  
SUI SENTIERI DEI TARAGN  
percorso autoguidato  
tra le suggestioni del  
Parco del Monte Fenera

Riproduzione vietata  
senza autorizzazione

Chiuso in tipografia nel  
mese di Gennaio 2001



**L**o stage operativo predisposto dal Parco Naturale del Monte Fenera e realizzato a cura dell'ENAI di Borgomanero, nel contesto del più ampio progetto ecomuseale del territorio a cavallo delle province di Novara e di Vercelli, ha sortito un risultato di grande importanza sotto diversi aspetti.

Non solo si è ottenuta la ricostruzione fedele di un antico taragn valesiano (che oggi si può visitare presso la nuova sede del Parco, a Fenera Annunziata), ma si è dato un segnale di grande rilievo in un'ottica di tutela e di conservazione del pa-

trimonio etnico-culturale di quest'area piemontese ricca di storia e di tradizioni.

All'opera di conservazione dell'antichissima cultura architettonica rurale s'è aggiunta l'acquisizione di competenze tecnico-specifiche legate al recupero di tipologie costruttive della bassa Valsesia e la formazione professionale di persone in grado di intervenire nell'ambito della gestione e del recupero del territorio.

La ricostruzione di cui questo volumetto rappresenta la sintesi visuale, è partita dalla gestione del ciclo della segale (la graminacea

utilizzata nella copertura) passando attraverso le tecniche di costruzione dell'ordito di struttura con l'impiego di materiali e di attrezzi della tradizione, per giungere all'applicazione delle metodologie di copertura.

La realizzazione, intesa come processo trasferibile a corsi e laboratori didattici fruibili dai visitatori del Parco, costituisce una straordinaria risorsa culturale ed attrattiva per l'azione di riqualificazione territoriale che è propria dei compiti istituzionali del Parco.

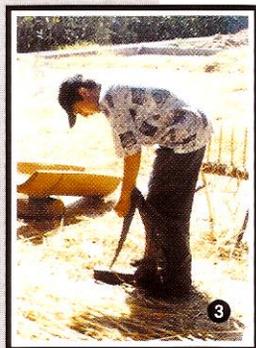
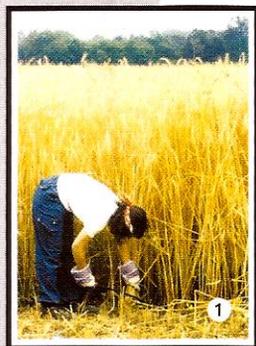
Oliviera Calderini  
Presidente Parco Fenera

Il taglio della segale ❶

La battitura della segale col "trosch" (trebbia) ❷

Una fase della pulitura ❸

I covoni pronti dopo la battitura e la pulitura ❹

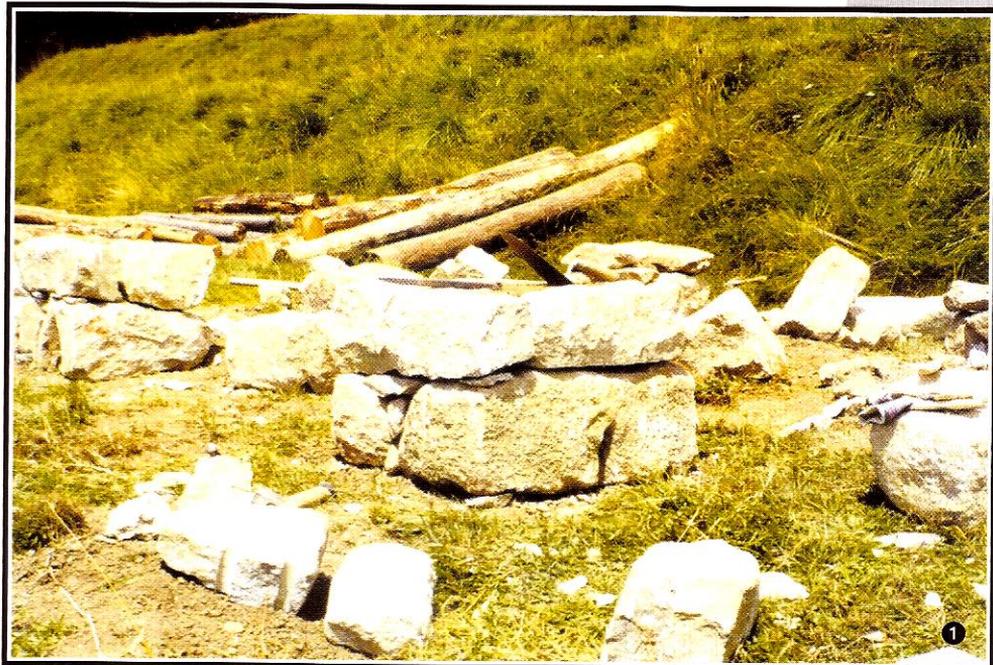


**L**a paglia di segale ("biava") è il materiale di base per la copertura dei taragn. La segale è una graminacea, simile al frumento, con foglie strette e ligulate, fiori in spiga

lunga e frutti a cariosside, a punta da un lato e arrotondati dall'altro. Il fusto e le foglie sono rivestiti da uno strato ceroso. E' proprio questa particolarità che rende la

paglia di segale particolarmente adatta alle funzioni di copertura, tanto da garantire ottima resistenza alle intemperie ed agli agenti esterni e una durata di circa 40 anni.

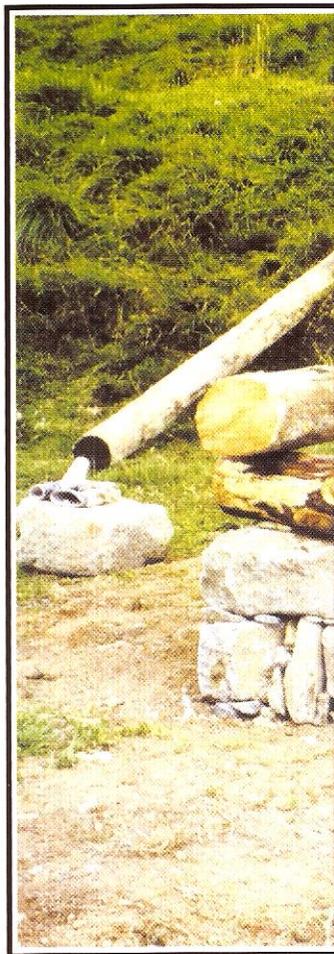
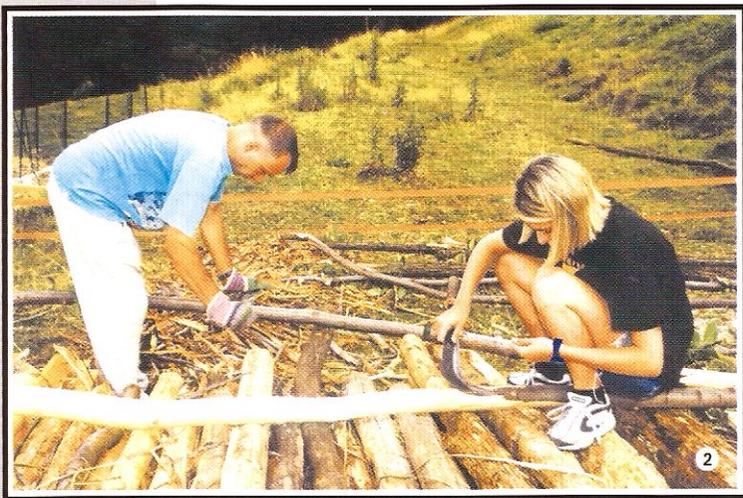
- 1 La costruzione "a secco" dei pilastri di fondazione
- 2 Il momento dello scavo per i pilastri di fondazione
- 3 Costruzione del muretto



**L**a struttura portante di un taragn è tutta in legno (di castagno, in genere, o di faggio). Le sole eccezioni sono costituite dalle opere di fondazione che hanno il compito di ancorare il manufatto sul terreno collinare e di fare da base ai 4 pilastri di sostegno ed al muretto perimetrale sul quale poggiano le travi (dormienti) portanti dell'ordito. I pila-

strini e il muretto sono realizzati con le medesime tecniche costruttive dei muri a secco, tipici di questa zona, (realizzati per delimitare le proprietà, per creare i terrazzamenti coltivi o per costeggiare certi sentieri di questo territorio collinare) attraverso sovrapposizione e incastro di pietre spaccate con antica maestria.





**L** legname utilizzato nell'orditura è costituito da tronchi di castagno di misura e sezione variabili a seconda dell'impiego cui vengono destinati. La pulitura dei tronchi

(che non vengono mai squadrati) deve essere abbastanza accurata onde facilitarne l'impiego e gli incastri. Si esegue una prima pulitura con una piccola scure (piolett) per eli-

minare i residui dei rami e le parti nodose. Successivamente si procede ad una levigatura superficiale (in pratica, un leggero decorticamento) con una piccola roncola, "il fauciett"

- 1 Pulitura dei tronchi col "piolett" (accetta)
- 2 Levigatura dei tronchi col "fauciett" (falcetto)
- 3 Presentazione dei tronchi sul basamento

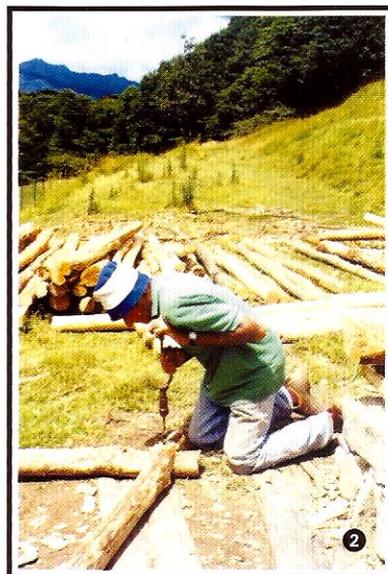
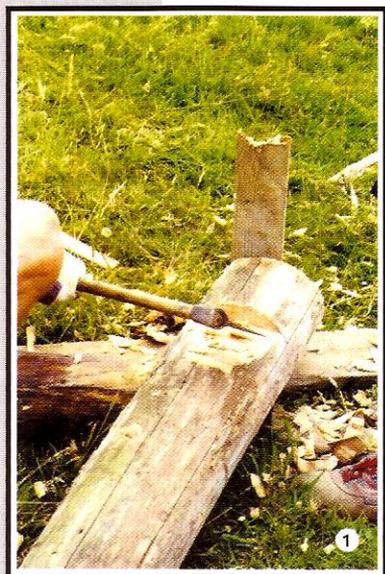


**Q**ueste operazioni sono necessarie per favorire gli interventi manuali sui tronchi (scolpitura degli incavi di incastro e forature per i chiodi di legno).

Il tronco del colmo prende il nome di "culmegna" mentre le coppie di travi nei piani delle falde che hanno la funzione di controventare sono chiamati "cade-ne".

I tronchi che sostengono il colmo sono detti "canterai". Infine, gli elementi orizzontali dell'orditura su cui si annodano le mazzette di segale sono i "tamperoi".

- Scavo dei tronchi della pseudo-capriata 1  
 Si forano gli arcarecci della pseudo-capriata col "girabarchin" (trapano) 2  
 Impostazione della pseudo-capriata con particolare della dima 3  
 Sistemazione dell'incavo con l'impiego del "sappett" (zappetta) 4

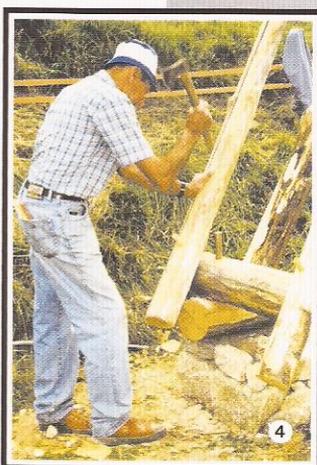
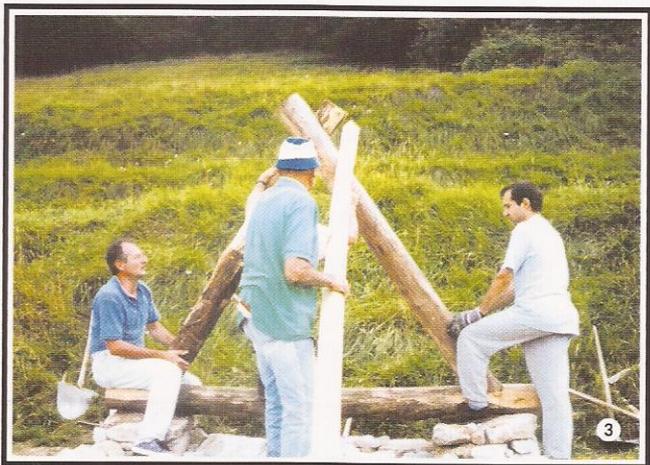
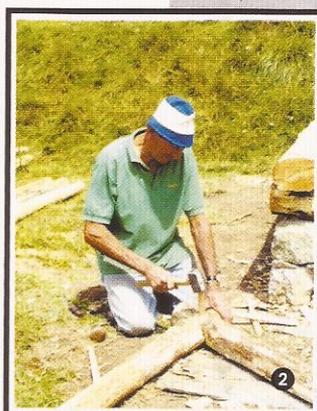


**L**a struttura portante del tetto è costituita da un'orditura molto slanciata e leggerissima, grazie ai sistemi dei perni di legno, dei legacci vegetali e degli incastri,

quasi in contrasto con la massa finale della copertura in paglia di segale appesantita da piogge e intemperie. Il principio costruttivo di un taragn è molto prossimo a quello del-

le tende dei nomadi: come queste, infatti, è una struttura indipendente dalla costruzione sottostante, con falde molto spioventi ed un timpano a forma di triangolo equila-

- 1 Preparazione di un chiodo in legno di bosso (martèll)
- 2 Inserimento del chiodo
- 3 Innalzamento della pseudo-capriata
- 4 La fase di fissaggio dell'ordito



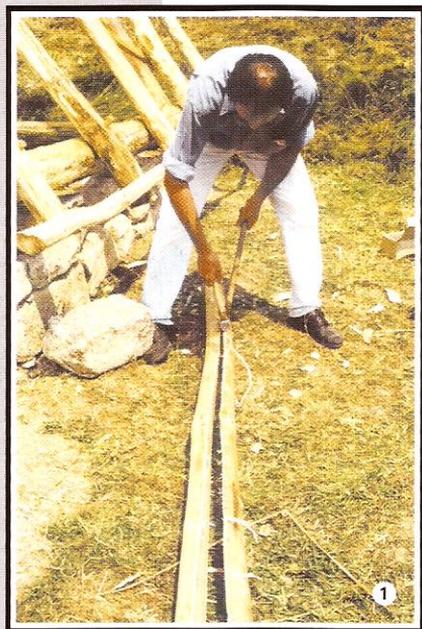
tero. La tipologia di questa struttura potrebbe impropriamente far pensare ad una capriata: l'equivoco nasce dal fatto che la struttura del taragn, snodata nelle connes-

sioni, richiede una stabilità sui piani di falda che si ottiene adottando un sistema di controventatura con l'inserimento di due copie di travi poste a croce di Sant'Andrea.

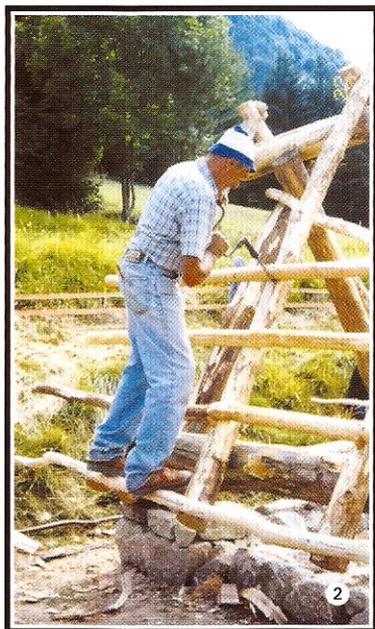
I chiodi di fissaggio sono realizzati a mano con legno di bosso (martèll) inseriti in fori predisposti. I legacci vegetali sono di faggio selvatico o di betulla.

La spaccatura dei tronchi fatta con "cùgn e mazzo" (cuneo e mazza) 1  
 I buchi fatti con il "girabarchin" (trapano) ospiteranno i chiodi di legno 2  
 Visione della struttura in legno di castagno, finalmente completata 3

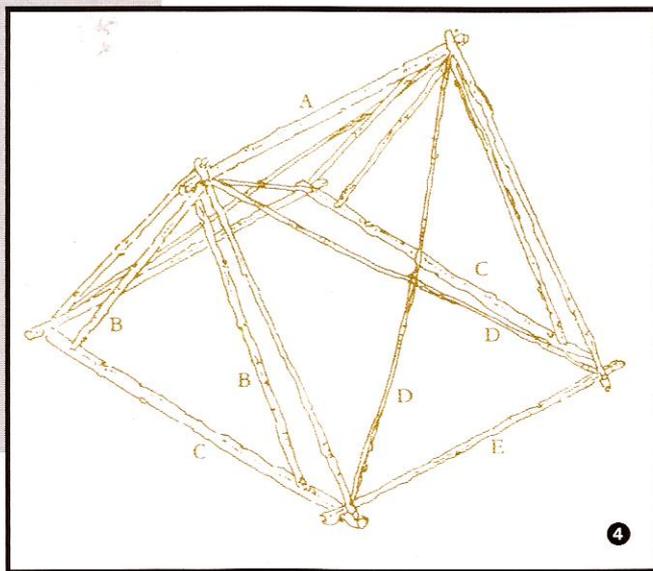
Schema di taragn semplice 4  
 Schema di taragn composto 5



1



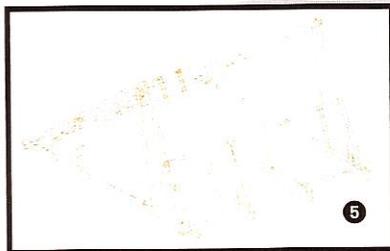
2



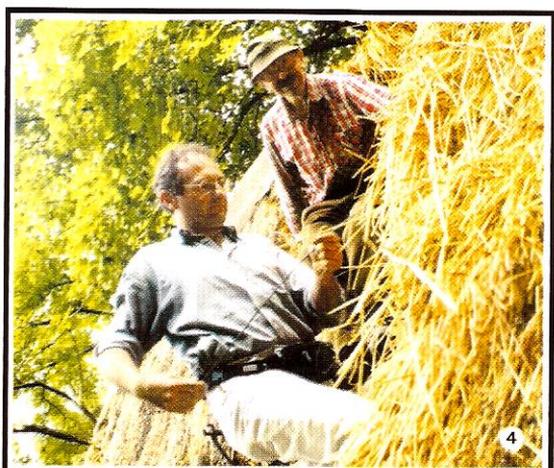
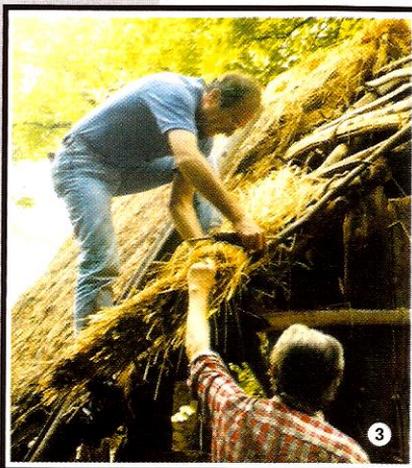
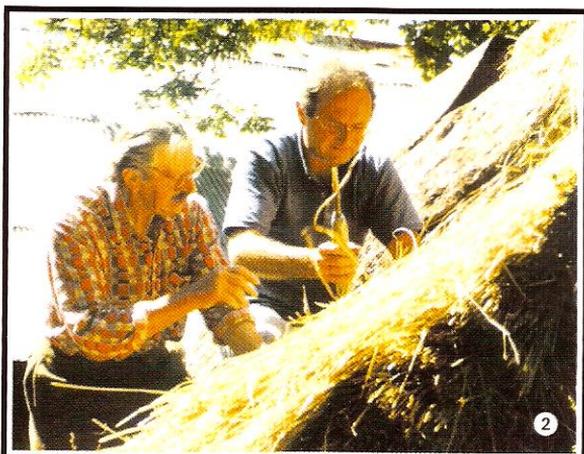
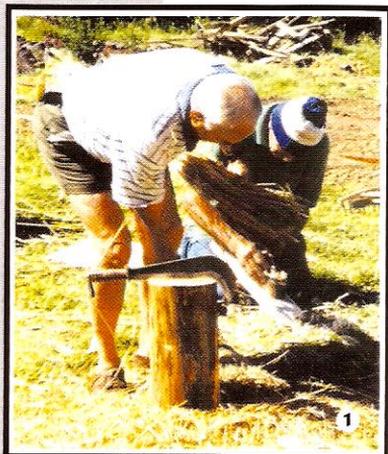
4

A) Tronco di "culmegna"  
 B) Travi "canterai"  
 C) Banchine  
 D) Travi "cade-ne"  
 E) Travi portapaglia

*Gli schemi costruttivi del taragn rappresentano un insieme di soluzioni complesse, pur nella loro semplicità. Da questo connubio nasce una costruzione leggera ma di notevole solidità.*



A terra si preparano i mazzetti di segale 1  
Enrico Viotti, l'ultimo dei conciatetti, spiega le tecniche di legatura 2  
Inizio del lavoro sulle gronde 3  
I covoni di gronda vengono legati sulla struttura 4

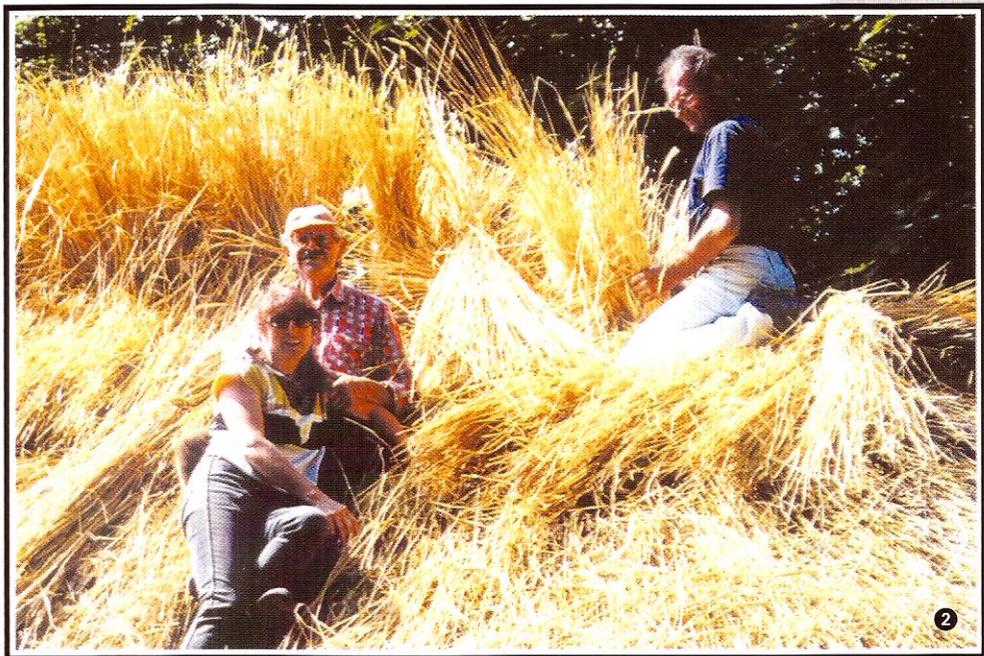


**L**a paglia di segale, da sempre impiegata per questo lavoro di copertura perché molto più resistente della paglia di grano, viene legata a mazzetti (localmente

detti "matai") sugli elementi dell'orditura secondaria. Si devono sovrapporre alcuni strati per formare uno spessore medio che va dai 20 ai 35 centimetri. Le mazzette di segale

hanno spesso un'anima di legno (un sottile bastone) sul quale viene legata strettamente la paglia per dare maggiore consistenza ai "matai".

- 1 Una fase della copertura della gronda con la paglia di segale
- 2 Si intrecciano i "covòogn" (manne o covoni) del colmo



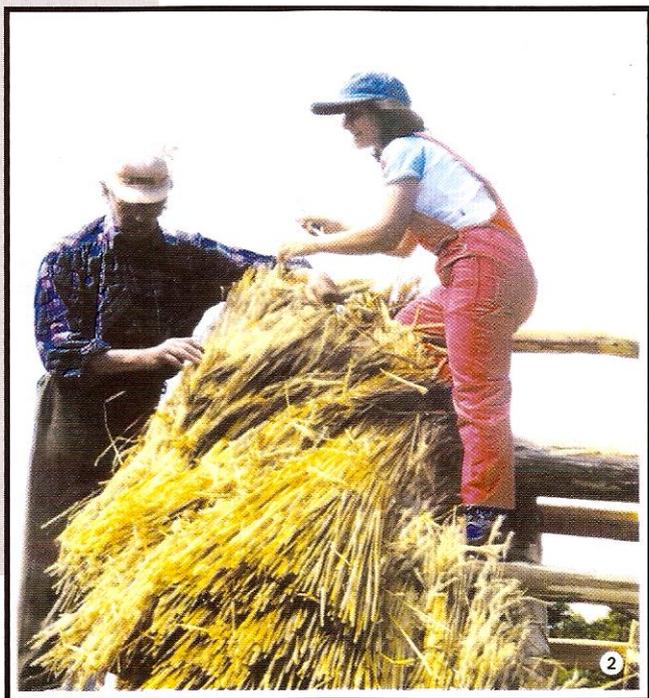
**V**i sono 2 metodi di copertura: orizzontale (parallelo alla linea del colmo) e verticale (da destra a sinistra). Dopo il fissaggio, i covoni vengono sciolti per formare uno

strato uniforme. Come si è detto, la durata della copertura in segale di un taragn è calcolabile in una quarantina d'anni (l'orditura principale in legno, invece, supera i 250 an-

ni). Le falde esposte a nord hanno maggiore durata perché sono protette da muschi e perché gli uccelli non vi nidificano. Periodicamente bisogna "ricorere" parti di copertura.

Si ancora la paglia sul colmo con la "rama d'nicciòla" (ramo di nocciolo) 1

Copertura del timpano 2



**L**a copertura del colmo prevede un momento di ancoraggio della paglia con una "rama 'd nicciòla" ossia con un lungo e sottile bastone in legno di nocciolo o di faggio che ha la funzione di proteggere la copertura e di impedire che le mazzette di segale si sollevino sotto la spinta del vento. In corrispondenza del vertice del timpano, il colmo si arresta sull'incrocio dei travi onde permettere alla spor-



*genza delle falde di ripiegarsi verso il basso a maggiore protezione dall'acqua nell'apertura del timpano. E' interessante considerare che i legni utilizzati nella costruzione di un*

*taragn non vengono mai squadri e si avvalgono di una semplice scortecciatura superficiale. In generale, sono pali molto lunghi e sottili tenuti insieme nell'intreccio da perni,*

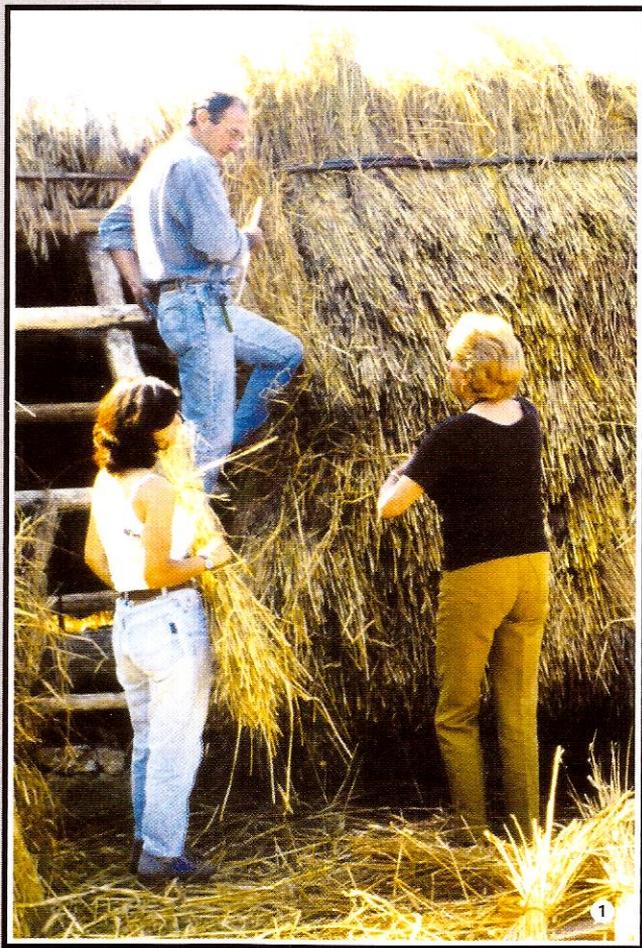
*cunei e chiodi in legno (numerossimi) che vengono costruiti a mano con tondini di 1÷2 centimetri di sezione.*

Il Presidente del Parco, Oliviera Calderini (a dx), assiste alle fasi di copertura  
Richetto Viotti spiega il posizionamento dei "matai" (mazzetti) sul colmo  
L'aspetto finale della copertura del colmo

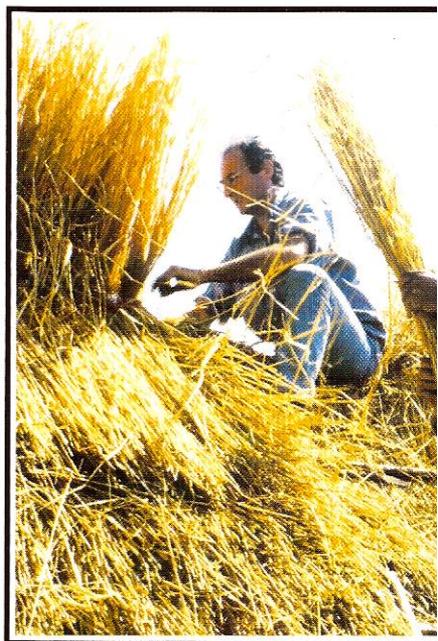
1

2

3



1

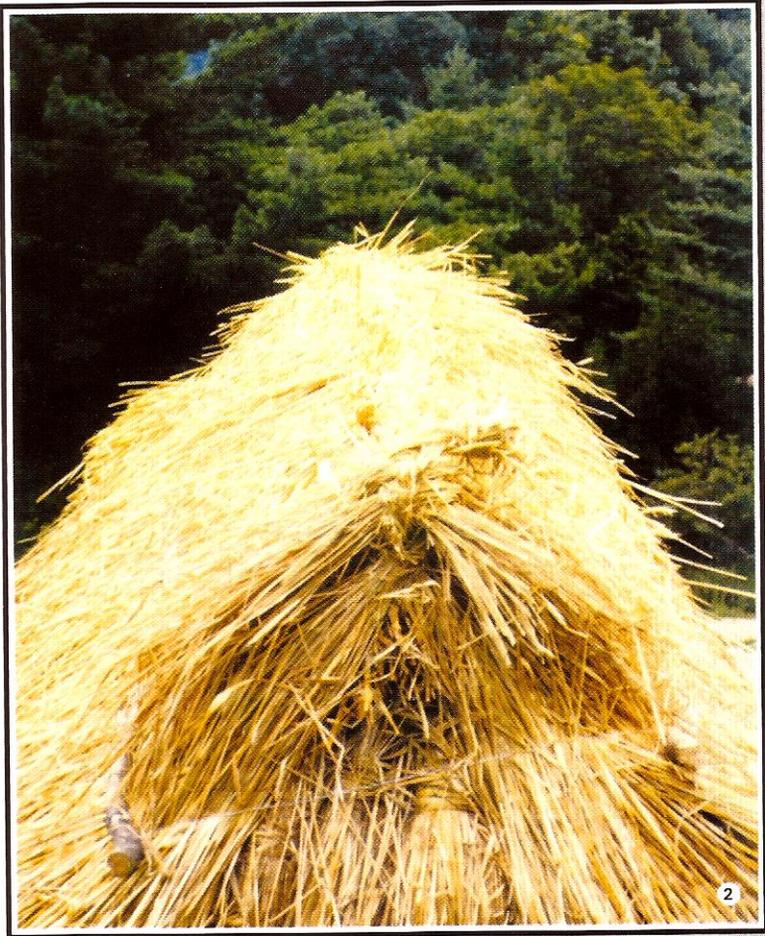
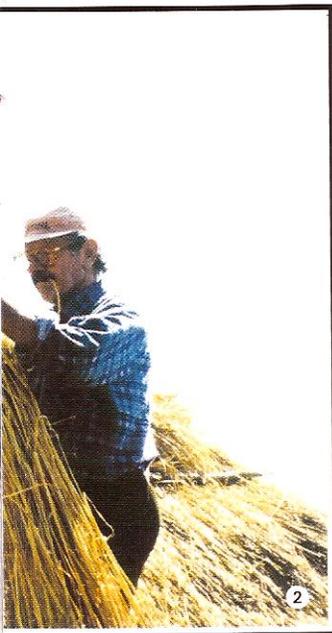


**I** materiali utilizzati per la costruzione del taragn impedivano di fatto di inserire nel tetto delle canne fumarie: per questo motivo, la copertura è necessariamente svin-

colata dalla struttura dell'edificio, come nelle citate tende dei popoli nomadi.

Il fuoco è da considerarsi la causa maggiore del diradarsi di questa tipologia edilizia che,

d'altra parte, ha pagato nel tempo anche la carenza di maestranze in grado di riparare i danni delle fiamme e del tempo. A questo naturale decadimento si aggiunse progressivamente l'abitudine di mantenere l'ordito della struttura rimuovendone la copertura in se-  
gale danneggiata e sostituendola con materiali leggeri e di più facile impiego come la lamiera, giungendo alla formazione di tetti



*ibridi. Il pericolo di incendi dei taragn giustificò anche l'emana-  
zione di norme appo-  
site nella legislazione e  
negli statuti locali tar-  
do romani e medievali  
(suddivisione delle abi-*

*tazioni in isolati e ca-  
scinali unifamiliari ac-  
costati ma, necessaria-  
mente, non contigui).*



**I**l modello di taragn realizzato in scala di 1÷2 nello stage curato dalla collaborazione tra Ente Parco Naturale del Monte Fenera e l'Enaip di Borgomanero appartiene alla ti-

pologia più semplice, quella che, di norma, veniva adibita a fienile, a ricovero degli animali od a deposito di materiali. La tecnica costruttiva ha inteso seguire minuziosamente

i dettami della tradizione sotto la preziosissima supervisione di "Ricchetto Viotti", l'ultimo conciatetti dei taragn della bassa Valle del Sesia.

# GLOSSARIO DI TERMINOLOGIE DIALETTALI DELLA COSTRUZIONE DEI TARAGN

<b>ANGUALÉE:</b>	<i>appianare</i>
<b>ARMONDÉE:</b>	<i>tagliare i rami inutili</i>
<b>BEUGGIU:</b>	<i>foro</i>
<b>BIÀVA:</b>	<i>segale</i>
<b>BIJON:</b>	<i>fusto d'albero tagliato e destinato ad essere segato in asse</i>
<b>BIREU:</b>	<i>legnetto cilindrico puntato che serve come chiodo</i>
<b>CAVICC:</b>	<i>piolo di legno</i>
<b>CAVIGGIU:</b>	<i>cavicchio, pezzetto di legno rotondo, appuntato da una parte, che si pianta per congiungere le tavole di legno invece dei chiodi</i>
<b>CIÒ:</b>	<i>chiodo</i>
<b>CIUMA:</b>	<i>cima, la parte più alta di una casa</i>
<b>COLMÉGNA:</b>	<i>trave che sostiene il culmine del tetto</i>
<b>COLÒGNA:</b>	<i>colonna, trave, sostegno</i>
<b>COVUN, COVÓOGN:</b>	<i>manne o covone della biada falciata</i>
<b>CÚGN:</b>	<i>cuneo</i>
<b>FAUCIETT:</b>	<i>piccola falce, falcetto per tagliare i rami</i>
<b>GIRABARCHIN:</b>	<i>trapano manuale</i>
<b>MARTÉLL:</b>	<i>legno di bosso</i>
<b>MAZZOCH:</b>	<i>martello di legno</i>
<b>MËULA:</b>	<i>piccola falce che si usa per tagliare la segale sui terreni pendenti e non</i>
<b>NICCIÒLA:</b>	<i>pianta e frutto del nocciolo</i>
<b>PALCHETT:</b>	<i>tavolato e pavimento in legno che si metteva nel taragn tra la muratura e le prime travi</i>
<b>PICCARELL:</b>	<i>piccone, strumento per smuovere la terra</i>
<b>PIOLETT:</b>	<i>accetta o pialla da falegname</i>
<b>RANZA:</b>	<i>falce da fieno e segale</i>
<b>SAPPA:</b>	<i>zappa</i>
<b>SAPPET:</b>	<i>piccola zappa</i>
<b>SAPPUN:</b>	<i>piccone</i>
<b>SBIORÉE:</b>	<i>levare la corteccia delle piante</i>
<b>TANAULIN:</b>	<i>trivello, succhiello</i>
<b>TARAGN:</b>	<i>terragno, specie di tettoia bassa, sostenuta da pali ove si raccoglie paglia, letame, ecc. Già citato in una carta del 1550.</i>
<b>TINIVELLA:</b>	<i>gran succhio che si fa girare a due mani, per fare i buchi nel legno</i>
<b>TRAF:</b>	<i>trave, tronco d'albero atterrato e lavorato</i>
<b>TRAVADURA:</b>	<i>l'insieme delle travi che sostengono il tetto</i>
<b>TROSCH:</b>	<i>trebbia, arnese per battere la segale</i>